

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Udine, 25 settembre 1972

Anno VII - N. 29

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bis - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4581

PAROLE DI PAOLO VI

Storicamente ed etnicamente caratterizzati

IL PAPA HA CAPITO L'ANIMA DEL FRIULI

La visita di Paolo VI in Friuli rimane di per sé un fatto storico, ma è anche un episodio che si presta ad opportune considerazioni.

Il Papa è apparso disteso, rasserenato, quasi dimentico dei gravi problemi del suo difficile pontificato. L'accoglienza riservata dal friulano, gente incapace di rumorose estroversioni ma animata da profondi sentimenti, deve avergli dato un senso di fiducia, di sicurezza. Più volte l'augusto visitatore ha parlato di «gaudio di letizia», di una presenza di popolo capace di fargli dimenticare qualunque stanchezza.

Paolo VI ha capito che la compostezza dei friulani non è parente neanche alla lontana della freddezza o della indifferenza, ed ha premiato i presenti con un calore umano ed una semplicità che

sono stati particolarmente graditi.

Siamo costretti a rinunciare a tanti inviti — ha detto fra l'altro in Piazza I Maggio — ma qui a Udine dovevamo venire! E in duomo, ancora a Udine, ha detto ai religiosi: «Non vogliamo trattenerci con un lungo discorso, però dobbiamo mettere le brevi parole che adesso diamo in chiave di affetto... Vi parliamo col cuore, ci sentiamo immensamente lieti; è per noi veramente un momento di gaudio; se avessimo speso un po' di fatiche, abbiamo un compenso che ad usura ci remunera». Non sono queste parole di circostanza, anche perché sono state più volte ripetute da un Papa che, modificando più volte il programma, ha voluto dirci tutto il suo entusiasmo per il nostro abbraccio, fatto più di opere che di propositi.

Rivedendo la giornata del

Papa in Friuli, ad Aquileia prima e a Udine poi, e paragonandola con altre giornate memorabili da Lui vissute in India, in Sardegna, in America, ecc. si ha la netta sensazione che si è trattato di una giornata veramente diversa dalle altre. Al minor clamore della gente per le strade ha fatto riscontro la gioia di un Papa umanissimo, capace di gesti immediati e commoventi. Chi non ricorda infatti la sua carezza ad un bambino paralitico che voleva ricevere la Comunione dalle Sue mani? Come dimenticare il Suo interesse, dopo una giornata intensissima, per i doni portati da sei ragazzi in costume friulano? Ad Aquileia gli avevano offerto il famoso «traminer», un bianco dei colli goriziani ricavato da un antico vitigno gelosamente coltivato, grappa purissima, ricavata in antichi alambicchi e preziosi volumi. A Udine, sull'altare di Piazza I Maggio, sono stati portati 6 confezioni che riassumevano tutte le produzioni più tipiche della nostra terra, contenute in pezzi di finissimo artigianato, fra i quali una panarina. Per tutti il Papa ha avuto un momento di attenzione, un gesto di riconoscenza. Anche per gli agenti della Stradale che lo avevano scortato durante la lunga giornata e fino a Ronchi: prima di salire sull'aereo ha voluto ringraziarli personalmente.

Il Papa ha capito l'anima del Friuli. Ha avuto la chiara sensazione di trovarsi fra gente umile, che rimane stupefatta per un grande onore che non pensa di meritare; che non presume mai bene di sé e che, per paura di importunare l'ospite illustre, batte le mani con discrezione. Il Papa ha portato con sé un ricordo nuovo di un pomeriggio di pace, forse ha pensato che solo in Friuli aveva provato una sensazione tanto rara. Anche il giorno dopo, parlando ai fedeli dal balcone di Castelgandolfo, ha voluto ricordare la sua visita in Friuli con parole di letizia. Ecco: i friulani hanno dato tutto quanto potevano, la loro genuinità umana.

Una grande lezione di umiltà, di calore umano, di semplicità, quella di Paolo VI, ma anche una grande lezione di storia e di cultura. Il discorso pronunciato in Piazza I maggio andrebbe letto e riletto attentamente non solo per le parti teologiche e pastorali, ma anche per il lucido riconoscimento del ruolo storico dell'antica chiesa friulana, madre delle diocesi friulane di Udine, Go-

ria e Concordia, ma anche per il riconoscimento della caratterizzazione culturale della nostra comunità.

«Noi siamo lieti d'aver oggi con noi, quasi a conferma dell'amicizia di cui è capace una Chiesa locale, storicamente ed etnicamente caratterizzata, (...) folle di lavoratori e le speranze sociali di tanta parte del popolo italiano, ha detto.

E salutando gli sloveni presenti, ha ricordato i vincoli storici ed etnici che li legano alla chiesa friulana.

Il Papa parlava senza dubbio della comunità dei cristiani che fece del nostro Friuli la culla dell'ortodossia in tempi di eresia e che ancora oggi è un chiaro esempio di coesione e di fede. Ma noi non possiamo né dobbiamo dimenticare che la co-

munità dei cristiani friulani è la quasi totalità della gente della regione Friuli-V.G., che è dunque storicamente ed etnicamente caratterizzata senza possibilità di dubbi e di equivoci.

Non possiamo chiudere questo articolo senza ringraziare la Televisione per l'ampio risalto che ha dato alla visita del Papa in Friuli e per lo zelo dei telecronisti, segnatamente di Paolo Valentini, nel descrivere la cornice storica ed ambientale nella quale si svolgeva la celebrazione della Santa Messa. A loro si deve se qualche milione di italiani ha imparato a conoscere meglio il Friuli, e per questo il ringraziamo. Ma non altrettanto possiamo fare per i radiofonisti di Radio Trieste

che hanno fatto il possibile per confondere le idee ai loro ascoltatori, studiandosi di evitare al massimo l'uso della parola «Friuli». Sembra che il Papa fosse atterrito in una terra senza nome, accolto da uomini senza volto, per parlare di — pensate un poco — «Eucaristia e Comunità locale». Tutti sapevano in Italia che la comunità locale che aveva organizzato il Congresso era quella friulana, ma gli ordini sono chiari, per i cronisti di Radio Trieste: parlare del Friuli il meno possibile. Ci ha pensato il Papa a ridimensio- nare anche loro, sia pure involontariamente. Come ha ridimensionato qualcuno di quelle autorità che, quattro anni fa sui banchi del Consiglio regionale, udiva Schiavi parlar di «etnia» se la rideva a crepapelle.

Alla riscoperta di noi stessi

E' interessante ascoltare i commenti della gente semplice in visita alla mostra dei codici miniati in Sala Aiace a Udine. «X' ere brave int anche una volte», oppure: «Cui varessial mai dit che a San Denèl e a Spilimberc a fossin l'bris cussà bie?» si sente dire sottovoce. Ma la meraviglia aumenta quando i visitatori scoprono che Juan dai Gramars, presente alla mostra con quattro «pezzi» era un friulano, anzi un udinese che si dedicava all'arte della miniatura. Molti credono, infatti, e non per loro esclusa colpa, che l'arte e gli artisti siano cose venete o toscane, non friulane!

A Villa Manin di Passariano si presentano ogni giorno molti uomini della strada per segnalare al Direttore del centro di catalogazione e di inventariazione del patrimonio artistico la presenza di cose notevoli nei paesini più sperduti del Friuli. Non è incredibile, per tutti coloro che sono abituati a giudicare la gente in base alla scorza esterna e agli stereotipi, questa processione di gente umile che fa il possibile per salvare l'arte della sua terra? Non è un segno dei tempi nuovi la presenza di strumenti e manifestazioni culturali, che danno ai friulani la possibilità di riscoprire se stessi e di dare il meglio anche nel campo della cultura?

Ecco, noi combattiamo da tanti anni la nostra battaglia per un Friuli migliore proprio perché crediamo che il Friuli dispone di un patrimonio umano capace di un grande balzo in avanti in pochi anni. Siamo certi che i friulani saprebbero colmare in pochi lustri i più gravi ritardi, ma dovrebbero essere liberi dalle palle di piombo che Trieste si ostina a legare ai loro piedi con il consenso dei nostri politici.

**Friuli d'Oggi
leggilo con cura poi
regalalo**

Tutti possono aiutarci

In vista della ormai prossima campagna elettorale regionale, ogni aderente deve sentirsi impegnato in tre diverse direzioni propagandistiche.

1) E' utilissimo spiegare a voce, al più grande numero possibile di persone, la funzione e gli obiettivi del Movimento Friuli, partendo dalla descrizione dei problemi e facendo notare le mancate soluzioni. La necessità di «cambiare» apparirà in tutta la sua drammatica evidenza ed il Movimento Friuli va indicato come alternativa democratica ad una linea politica che ha fatto del Friuli l'unica zona depressa del nord-Italia.

2) Nei prossimi mesi il giornale verrà tirato in un numero di copie molto elevato. Abbiamo dunque la necessità di arricchire il nostro parco indirizzi, ma per non sprecare tempo e denaro dobbiamo inviare il giornale in omaggio a persone che, almeno, lo leggano o, meglio ancora, che siano sensibili al nostro discorso. Preghiamo pertanto gli abbonati di in-

viarci elenchi di indirizzi di persone che leggerebbero volentieri «Friuli d'oggi». Nessuno meglio di loro può conoscere i loro conoscenti, i loro amici, i loro compagni di lavoro!

3) Il Movimento Friuli è povero e la campagna elettorale si fa anche con i soldi. Non molti, intendiamoci, perché noi non paghiamo i propagandisti e i burocrati di partito (che non abbiamo). Però dobbiamo pagare il giornale, i manifesti, i volantini, gli striscioni, e tutto il resto. Dipenderà dai nostri aderenti se la campagna elettorale sarà intensa o in tono minore, lunga o breve. Miracoli non ne facciamo: possiamo spendere solo i soldi che ci ritroviamo in cassa. Speriamo, quindi, che gli abbonamenti sostenitori siano più numerosi; che diventino di moda gli abbonamenti-regalo (per Natale) a qualche amico; che ogni abbonato si senta impegnato a procurarci un nuovo abbonamento; che qualche amico generoso voglia inviarcì offerte-ossigeno per la campagna elettorale.

Se qualcuno non ha soldi da spendere può collaborare in altro modo, per esempio con prestazioni lavorative volontarie (distribuzione materiali propagandati, lavoro di spedizione giornali, ecc.). Scriva dunque al Presidente il tipo di lavoro che può fare, le ore e i giorni durante le quali può rendersi disponibile, ecc

Abbiamo bisogno di tutti per uno sforzo decisivo. Ognuno dia la sua goccia per riempire un mare.

Diceva Fausto Schiavi: «Nel '68 abbiamo preso l'ultimo treno, ma nel '73 ci sarà lo scontro decisivo. E per vincere basterà fare del MF un gruppo stabile, capace di durare nel tempo».

La messe è tanta. Speriamo che le braccia non siano poche.

FRIULI

significa:
il 97,16 %
del territorio e
il 75,2 %
della popolazione
della Regione Friuli-V.G.

Lettere al direttore

I DIFETTI DEL MF

Abbiamo ricevuto, pochi giorni fa, una lunga lettera da parte di uno studente universitario, alla quale abbiamo risposto privatamente esaudendo un desiderio espresso dal mittente. Ma vale la pena riferire al nostro pubblico, almeno in tanto, la prima parte della lettera ed il tenore del della nota risposta.

I punti essenziali erano i seguenti:

1) Il Movimento Friuli ha una eccezionale capacità di diagnosi, ma una grande carenza di terapia. Esempio: ha centrato benissimo il problema delle servitù militari, ma propone rimedi (cioè risarcimenti) proporzionati al danno privato e pubblico o sociale provocato dalle servitù non efficaci.

2) Come può il Movimento Friuli rimanere sempre alla sinistra senza mai prendere posizione sui grandi problemi del mondo, come il conflitto arabo-israeliano, la guerra del Vietnam, il disarmo, la fame, ecc. che, in un mondo a distanze accorciate, sono più vicini di quanto comunemente si crede? Questi dunque i principali difetti del Movimento Friuli, a giudizio del nostro educato contestatore. Sarebbero anche i difetti che, sempre a suo dire, non consentono una massiccia adesione di giovani, che pur guardano con interesse al nostro Movimento.

Ed ecco la risposta.

1) Il solo fatto di riuscire a diagnosticare, cioè a scoprire, nella loro intrezza i mali del Friuli, basterebbe per giustificare l'esistenza del Movimento Friuli. Senonché il MF ha un altro merito: pubblica un settimanale che si sforza di diffondere fra il grande pubblico i risultati dei suoi studi politici e sociologici. In questo il MF non è nuovo, perché fa solo il suo dovere di oppositore. Ma a differenza di altri gruppi di opposizione, e qui sta la novità, la sua denuncia non è demagogica né oltretutto. Il MF non vuol sostituirsi ad altri, salvo che il popolo friulano non lo chiami anche a tale prova di responsabilità, nell'esercizio del potere: vuole che gli altri facciano una politica veramente friulana.

Quanto ai rimedi che proponiamo, come giudicati tenendo presente che noi scartiamo tutti i rimedi violenti o utopistici. L'Italia ha il diritto di difendersi e di aderire ai patti di alleanza che ritiene utili. Gli aderenti al Movimento Friuli hanno al riguardo idee differenti, ma le fanno valere con il voto alle elezioni nazionali. In seno al MF sono fatti d'accordo sul programma minimo e possibile, che è quello del risarcimento del danno provocato dai militari ai proprietari dei fondi, alle infrastrutture pubbliche come le strade, ed al sistema economico friulano nel suo complesso. Sappiamo bene che esistono anche altri rimedi, come quello del «esperimento dei blocchi militari» proposto dai comunisti, un obiettivo chiaramente al di fuori della portata

Regalate ai vostri amici le pubblicazioni della Società Filologica Friulana (via Manin 18, Udine).

del Friuli e della stessa Italia, che si trova nella zona di influenza americana, anche se qualcuno, per demagogia, finge di non saperlo. Noi, in poche parole, non ce la sentiamo di dire ai friulani: battetevi per superare i blocchi militari e nel frattempo, cioè, possiamo, cinquant'anni, continuate ed evinquare. Noi diciamo: battetevi democraticamente per ottenere il risarcimento del danno totale.

Conclusione sul punto primo: se i giovani vogliono la demagogia, nel MF non ne trovano ed hanno quindi ragione di essere delusi.

2) Il Movimento Friuli è una associazione politica che si propone a tutti i livelli ed in tutti i settori la difesa degli interessi del Friuli; così recita il suo statuto ed è quanto accettano tutti coloro che aderiscono al nostro gruppo. Si potrà quindi dire che si accontentano di un obiettivo limitato nello spazio, che si è specializzato in un determinato settore della politica, che si batte per la soluzione di problemi concreti, alla portata del popolo friulano, ma questo non è un cizio o una colpa. E come nessuno si sogna di rimproverare a un'associazione di pescatori il difetto di non interessarsi anche di caccia, pallacanestro e archeologia, così non vediamo proprio perché si possa rimproverare al Movimento Friuli il fatto che non prende in considerazione, come gruppo, i grandi problemi del mondo. Troppo spesso sbandierati, del resto, da tutti coloro che vogliono distogliere la gente dai problemi più vicini ed immediati.

La nostra è, comunque, una associazione politica, ed è chiaro che la politica, a partire da quella internazionale, è il pane quotidiano di molti aderenti, che rimangono liberi di agire, in altre sedi, come meglio credono. Ma nel MF si trovano tutti uniti per un programma minimo e realizzabile dai friulani.

Siamo perfettamente d'accordo: molti giovani vedono il prossimo loro che soffre solo in India, in Brasile o nel Vietnam. Noi lo vediamo anche, non soltanto, in Carnia, in Valcellina, nelle Valli del Natone, nel Collio, nelle baracche dei nostri emigranti, che stanno in Australia, in Argentina, Germania, ecc. E' forse una colpa aver fondato una associazione che non tiene «raglie» per il Viet-nam (già organizzate da altri) e si interessa del terzo mondo friulano?

Un'ultima considerazione: si può sapere perché molti trovano centrata un'accusa (non disinteressata) rivolta al MF, mentre pochi trovano giusta la accusa che noi rivolgiamo agli altri partiti? Se è vero che abbiamo una splendida capacità di diagnosi nell'analisi l'emigrazione, le servitù militari, ecc. perché non decretiamo acerta anche nel capire e denunciare i difetti dei partiti? Se noi esistiamo come gruppo proprio perché loro parlano (e parlano) troppo poco dei problemi del Friuli e decisamente troppo di problemi che stanno al di fuori delle possibilità di intervento dei friulani anche in un mondo a distanze accorciate.

RICORDI ELETTORALI

DA "OPINIONI PERSONALI,, DI G. D'ARONCO

Fa uno strano effetto rilagere, a distanza di qualche mese, i manifesti programmatici dei partiti e il curriculum dei candidati. Pazienza i marxisti-leninisti, per i quali «i matrimoni si realizzano davanti al popolo, discutendo con esso sui motivi dell'unione», e l'amore «fiorida splendidamente ovunque»; mentre «le città si estenderanno armoniosamente integrandosi alla campagna, i monti e le rive del mare saranno abitati dai vecchi riuniti in centri sociali, dai bambini e dai lavoratori per i riposi ricreativi. Il vino e i buoni cibi del nostro paese saranno prodotti per tutti... E l'Italia sarà un giardino fiorito». Calato in ambiente friulano, queste le prospettive (e questa la sintesi): «Le nostre montagne, la nostra Carnia, ritorneranno essere verde di pini e di abeti, rinascerà l'allevamento del bestiame, ci sarà di nuovo il buon formaggio ed il buon burro; sulle nostre colline il sole farà maturare buon vino friulano, il merlot, il tocai che i lavoratori friulani potranno di nuovo ritrovare sulle loro tavole e all'osteria... Nei nostri paesi, sulle nostre piazze, il popolo vivrà di nuovo collettivamente le sue feste, torneranno i canti e i balli». Pazienza.

Ma il PRI, attraverso un inserto pubblicato sul più diffuso settimanale per bene d'Italia, con l'aria di compiere un sondaggio di opinioni, mostrava di voler assicurare lavoro a tutti, far aumentare salari e stipendi ma senza far aumentare i prezzi, realizzare le riforme, eliminare la cattiva amministrazione, risanare le finanze dello stato, far progredire nell'ordine e nella tranquillità, e chiedeva al lettore (come si poteva chiedere a Pinocchio, se preferiva andare a scuola o in riva al mare) se quello del PRI fosse un programma giusto o no. Dal canto suo Fanfani, con la sua aria da aspirante papa, chiedeva consensi per un governo con «un concreto programma di sviluppo, incentrato in particolare sugli obiettivi dell'istruzione ai giovani, della piena occupazione, della casa ai senza tetto, dell'assistenza agli ammalati, dello sviluppo ulteriore del mezzogiorno, del proficuo ritorno tra i loro cari dei nostri lavoratori emigrati» (manca solo la tv a colori, PAL o SECAM e scelta, possibilmente gratis).

Per passare alla rassegna retrospettiva dei candidati locali, di un aspirante onorevole si scriveva, quasi che si trattasse di un processo di beatificazione (del resto era un dc), che «è quasi impossibile descrivere la sua onestà e il suo tanto spiccato senso dell'umiltà»; mentre per un altro dc si organizzava con circolo-prescetto, approfittando del 1 maggio, una «grande manifestazione».

Poiché è una manifestazione che deve riuscire anche quantitativamente», intimava il segretario provinciale, «si deve garantire la presenza di tutti gli iscritti e di tutti i simpatizzanti verso i quali si dovrà fare una opportuna opera di convincimento» (non sappiamo come). Un candidato liberale, annunciando di voler fare molte cose («Mi occorrono voti per tutto questo»), pubblicava addirittura

un opuscolo illustrato, in cui era assicurato tutto: ordine, libertà, fiducia, scuola, università, urbanistica, pensioni, finanze, industria, edilizia (residenziale e popolare), giustizia, agricoltura, emigrazione, commercio, buona amministrazione, ripresa economica, occupazione, riforme, Europa, divorzio.

Quanto ai problemi locali, il programma era grosso modo quello del Movimento Friuli. Un altro aspirante a Montecitorio, socialista, assicurava che la sua era «una battaglia possibile» (passi «e vincente» (questo no: una battaglia non è né vincente né perdente), deducendo da ricerche nel campo delle particelle elementari e in particolare del protosincrotrone recentemente defunto a Doberdo.

CONVEGNO A GORIZIA

Alla ore 16 del 23 settembre, nella sala del Consiglio provinciale di Gorizia (Corso Italia 55) hanno inizio i lavori della Associazione internazionale per la difesa delle lingue e delle culture minoritarie.

Gorizia è stata scelta come punto d'incontro di più lingue (italiano, sloveno, friulano) ed anche perché il 25 cominceranno, sempre a

Gorizia, i lavori della Ligue internationale de l'enseignement, de l'éducation et de la culture populaire.

L'ordine del giorno dei lavori: relazioni sulle modifiche agli statuti internazionali, sulle azioni svolte dopo l'ultima seduta di Reggio Calabria, sulla situazione delle minoranze della nostra regione, ecc.

DAI COMUNI

BUJA

A cura del Gruppo M.F. di Buja è stato presentato ed illustrato in diverse borgate di Buja (Madonna - Ursinins - Avilla) il piano regolatore generale.

Il discorso critico dei consiglieri del MF e le ampie illustrazioni tecniche fornite su diapositive a colori dal Geom. Sergio Tondolo, hanno suscitato vivo interesse nella cittadinanza molto numerosa ed abbastanza partecipe a questo argomento di attualità.

E' stato bene illustrato il tentativo di convivenza organica scaturito dal piano regolatore approvato, però so non emerse anche alcune incongruenze abbastanza evidenti come:

— la zona di Madonna - Solaris circoscritta da una ampia zona boschiva da Sud a Nord con massima restrizione delle possibilità costruttive;

— la rete stradale e relative servitù progettate, di larghissime vedute e di imponente realizzazione, mentre certe necessità immediate come la strada di colle-

gamento della frazione di Monte al capoluogo non è stata prevista;


— la ampia zona di rispetto a Sud della frazione di Ursinins Grande con esagerati vincoli di costruzione;

— la zona verde destinata al futuro centro studi ed impianti di interesse urbano ubicata nel punto più decentrato rispetto alla posizione geografica delle borgate e frazioni, e per contro zone verdi destinate in punti di molta intensità costruttiva (esempio S. Stefano capoluogo di Buja).

Nel complesso la cittadinanza ha avuto modo di osservare meglio le varie zone e relative destinazioni prendendo atto dello spirito di progettazione e, ovviamente, delle più evidenti manchevolezze del piano.

Termine previsto per legge per eventuali ricorsi o controproposte è stato fissato dall'Amministrazione Comunale per il 16 ottobre '72, dopodiché il piano ratificato passerà alle competenti Autorità Regionali.

Renato Felice



MEIER + DEPUOZ

KLIMA

CLIMATIZZAZIONE
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO D'ARIA

8033 Zürich
051 47 94 57

PASSARIANO

NUOVE PROSPETTIVE PER VILLA MANIN

Villa Manin di Passariano, la splendida Villa Manin, residenza dell'ultimo doge di Venezia ed indimenticabile cornice della mostra del Tiepolo, non può rimanere una lampada sotto il moggio. Deve essere anzi una lampada che splende perennemente a vantaggio del Friuli e di tutti coloro che credono nei valori dello spirito e dell'arte.

Si pone, quindi il problema della sua utilizzazione, e la Regione Friuli-Venezia Giulia l'ha scelta come sede del centro di catalogazione del patrimonio artistico, ma è stato come versare un cucchiaino d'acqua sperando di riempire un catino. L'immenso edificio è in pratica vuoto non ostante la presenza degli uffici del centro, e l'Assessore Giust non si stanca di provocare incontri, ascoltare pareri, avanzare proposte sempre nuove per dare alla Villa il ruolo che le spetta.

E' nel quadro di tali iniziative che recentemente l'Assessore si è incontrato con i rappresentanti delle sezioni di Venezia e di Firenze dell'Università internazionale dell'arte, per esaminare la proposta di istituire a Passariano la terza sezione.

Tale università, sorta in forma libera e autonoma, si prefigge di coprire i vuoti di quelle materie e attualmente escluse dall'insegnamento nei corsi di laurea tenuti nelle università statali. Così, alle lezioni tradizionali, gli istituti di Firenze e di Venezia sostituiscono seminari e attività di laboratorio sia a carattere scientifico che formativo; i corsi sono dedicati alla museologia, alla conservazione del patrimonio monumentale, e all'analisi linguistica delle arti.

L'istituzione a villa Manin della terza sezione dell'università internazionale potrebbe giovare dell'esperienza di lavoro acquisita dagli istituti di Firenze e di

Venezia, nonché di una dotazione di attrezzature già consolidate.

L'assessore regionale Giust, nel dichiararsi, in via di massima favorevole alla proposta, ha fatto presente che l'eventuale presenza dell'università internazionale a Passariano dovrebbe assumere anche una caratterizzazione locale. Sotto tale aspetto ha messo in rilievo l'opportunità di costituire una scuola-pilota di formazione e di aggiornamento di insegnanti di materie artistiche, iniziativa, questa, che dovrebbe tener conto anche delle possibili proposte, sollecitazioni e attese espresse sia dagli studiosi dei paesi confinanti, sia da quelli degli altri paesi dell'Europa centro-orientale.

La progettata università internazionale potrebbe svolgere quindi una funzione importantissima per allacciare rapporti con gli specialisti di altre comunità nazionali su problemi di vario genere.

LA MINIATURA IN FRIULI

IN SALA AIACE FINO AL 15 OTTOBRE

Senza dubbio il fatto culturale più rilevante, fra quelli che hanno accompagnato le manifestazioni del Congresso Eucaristico Nazionale, è la mostra dei codici miniati, allestita nella Sala Aiace di Udine.

Osservando i cinquanta libri esposti, valorizzati da fasci di luce radente, che dà rilievo anche alle minime pennellate e alla natura della pergamena (tanto diversa e molto più resistente della nostra carta!), il Friuli emerge ancora una volta come fortunato punto d'incontro delle principali correnti culturali europee. Bene ha fatto, quindi il prof. Gian Carlo Menis, Presidente del Comitato promotore ed autore del saggio introduttivo del catalogo, a rendere esplicito il nesso esistente fra la storia e la cultura del Friuli. Anche la scelta di un codice, anche la preferenza accordata alla miniatura germanica in un certo periodo, a quella latina in un periodo successivo, sono fatti strettamente legati a determinate vicende storiche. E basterebbe ricordare il cambio della guardia fra patriarchi tedeschi e patriarchi italiani sul trono di Aquileia, la dominazione veneta, ecc. per capire che tali mutamenti ebbero importanti conseguenze anche in campo culturale.

La mostra è interessante per tanti elementi che, a no-

stro giudizio, sono molto ben riusciti e si integrano a vicenda. Il materiale esposto, scelto con gusto sicuro, traccia un arco di sei secoli, dall'arte ottoniana all'arte rinascimentale, e documenta la produzione delle più celebri scuole tedesche: Fulda, Göttingen, Reichenau, fino alle scuole veneziane, bolognesi, provenzali e alle botteghe friulane. I codici provengono da Gorizia, Udine, Gemona, San Daniele, Spilimbergo, Cividale, e quindi rappresentano tutto il Friuli storico. Felice ci pare la scelta sotto tutti i punti di vista, ma di eccezionale effetto anche la cornice, ideata e realizzata dall'arch. Bortolotti, che valorizza al massimo i «pezzi» esposti, collocati in isole luminose emergenti da una soffice penombra.

Ben realizzata l'idea di «sfogliare» con proiezione di diapositive a colori i tre codici più antichi ed importanti (in uno di essi furono inserite persino cinque miniature russe!). Di ottimo livello, poi, il contenuto e la stampa del catalogo, realizzato dalla Electa di Milano, che rimarrà come una solidissima indispensabile piattaforma per chiunque voglia continuare un'indagine storico-artistica che riserverà non poche sorprese e soddisfazioni. Al prof. Menis, all'ottimo curatore del catalogo, il prof. Giuseppe Berga-

mini, e al gruppo di studiosi che ha validamente contribuito al lavoro di ricerca, spetta il merito di aver spalancato una finestra su un quadro poco noto del panorama culturale friulano. Una particolare menzione meritano gli autori dei «Contributi per una storia della miniatura in Friuli», pubblicati in appendice al catalogo: Achille Comoretto, Fulvia Sforza Tutovani, Sergio Bettini, Luigi De Biasio. Chiudiamo questo elenco con il nome di Nadia Cesare, una giovane insegnante che ha saputo assicurare una perfetta funzionalità alla segreteria anche nei giorni «caldi» del Congresso.

Ma forse il pregio principale della mostra è quello di aver sfatato un vecchio ma radicato luogo comune. Era opinione corrente che il Rinascimento fosse arrivato in Friuli con almeno vent'anni di ritardo rispetto al resto d'Italia. Ebbene, i quattro codici miniati dall'udinese Giovanni de' Cramaris fra il 1483 ed il 1507, un artista che, come ben si vede nei lavori esposti (provenienti da Spilimbergo), conosceva Andrea Mantegna e altri grandi pittori di quel tempo, dimostrano che il presunto ritardo non esiste. Epperò c'è da stupirsi che non esista.

«Non dimentichiamo, infatti», scrive Gian Carlo Menis, «che mentre de' Cramaris alluminava le sue pergamene, accadevano avvenimenti che fanno del sessantennio che sta fra i due secoli XV e XVI uno dei più oscuri della storia del Friuli. Basterà appena ricordare le ferocissime scorrerie dei Turchi [...] le lotte estenuanti fra il partito nobile degli «Strumieri» e quello borghese degli «Zamberlani», la lunga guerra fra l'imperatore Massimiliano e la Repubblica veneta che all'inizio del Cin-

quecento ebbe per teatro il Friuli, le frequenti annuali epidemie che fecero strage fra la popolazione...

E' appunto questa drammatica coscienza storica che traspare dai volti smarriti del maestro Giovanni e che lo accomuna inesorabilmente agli altri maestri friulani del suo tempo».

Gianfranco Ellero

IOLE MAZZON PREMIATA A CORTINA

La poetessa Jolanda Mazzon ha vinto il primo premio Cortina di poesia di montagna con una raccolta di poesie in friulano, intitolata «Cretis claris».

La giuria ha particolarmente apprezzato le composizioni *Lune sui mont, Te Baite, La su, Nome Jo, Juke box te valade*, brevi ma efficaci interpretazioni del mondo delle cime, dello stato d'animo degli alpinisti, pervase da una finezza e da un senso del limite che sono valse alla Mazzon l'ambito riconoscimento.

Jolanda Mazzon, che insegna alla scuola media di Felletto, ha scritto due anni fa un libretto di poesie pubblicato a cura della Società Filologica. Attualmente sta preparando un romanzo imperniato sulla vicenda di una donna che, dopo aver trascorso un periodo in un ospedale psichiatrico, trova gioia e soddisfazione nel ritornare guarita nella società.

«Cretis claris» saranno pubblicate in un libretto, con traduzione in italiano, a cura del comune di Cortina.



Giuseppe Bergamini, commentando la miniatura di Giovanni de' Cramaris qui riprodotta, scrive che le «tre scene con angeli musicanti entro bellissime architetture» sono «prospettivamente viste di sott' in su e costruite con un rigore di ascendenza pierfrancescana rivissuta in chiave veneta dall'arte di Andrea Mantegna».

Tribuna Politica

Avvertiamo che mercoledì 27 settembre alle ore 19.15 andrà in onda sul secondo canale televisivo Tribuna politica regionale. Il dibattito verterà sulla funzione e sulle prospettive della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Movimento Friuli sarà rappresentato dalla Signora Cornelia Puppini D'Agaro.

Giornale dell'ecologia

L'ecologia sta facendosi largo ogni giorno di più nella cultura, nella coscienza e nella mentalità dei friulani. Anche se siamo lontani dal livello ottimale di partecipazione (le colline continuano ad essere spietatamente sventrate da gente che vuol costruire una villetta proprio sulla cima, i rifiuti vengono ancora gettati nei ruscelli e nei torrenti, ecc.), le sentenze dei Pretori contro gli inquinatori, le prese di posizione di intere popolazioni contro fabbriche costruite o costruite senza sufficienti garanzie a tutela dell'equilibrio naturale (si pensi alle manifestazioni di Maniago, Lestans, Racchiuso, Campoglio, Bibione, ecc.), l'interessamento della stampa friulana per un problema davvero vitale, l'organizzazione di pubblici dibattiti su un tema di vasto interesse comunitario, sono altrettanti fatti notevoli per il giornale dell'ecologia. C'è solo da continuare a battere il chiodo, sperando di riuscire ad atti-

rare nel campo dell'azione concreta anche i pubblici amministratori, e per convincere la gente che non si tratta di un diversivo o di una moda destinata a passare in fretta.

L'ecologia deve diventare un istinto simile a quello, detto di conservazione, che ci portiamo addosso fin dalla nascita e che ci rende vigili contro i danni che la nostra persona può subire per cause esterne.

Gli ultimi fatti notevoli registrati dal giornale dell'ecologia sono un pubblico dibattito organizzato a Udine il 14 settembre dalle Piccole Industrie e un incontro dei Lestanesi con la popolazione di Sestello (Firenze). L'incontro è avvenuto il 17 settembre su invito del Comitato di lotta contro l'inquinamento della comunità toscana e costituisce un evento non privo di profondi significati.

Di entrambi gli avvenimenti riferiremo prossimamente.

CENSIMENTO

I DATI DEL COLLEGIO ELETTORALE DI UDINE
PARTE PRIMA

Comuni	Censim. 1951	Censim. 1961	Censim. 1971	Variazioni sul '61 Assol. %	
Ajello	2.460	2.324	2.279	- 45	- 1,9
Aquileia	3.627	3.331	3.042	- 289	- 8,7
Attimis	3.270	2.911	1.963	- 948	-32,6
Bagnaria Arsa	3.347	3.107	3.096	- 11	- 0,4
Basiliano	6.092	5.621	5.267	- 354	- 6,3
Bertolio (1)	3.507	3.061	2.721	- 340	-11,1
Bicinicco	2.032	1.894	1.734	- 160	- 8,4
Buttrio	2.623	2.972	2.940	- 32	- 1,1
Camino al Tagliamento	2.470	2.200	1.770	- 430	-19,5
Campoformido	4.134	4.261	4.807	+ 546	+12,8
Campolongo	1.047	939	823	- 116	-12,4
Carlino	2.387	2.285	2.322	+ 37	+ 1,6
Cassacco	2.960	2.684	2.340	- 344	-12,8
Castions	4.067	4.019	3.699	- 320	- 8
Cervignano (2)	8.090	8.824	10.082	+ 1258	+14,3
Chiopris-Visc.	829	700	623	- 77	-11
Cividale	11.445	10.799	10.791	- 8	- 0,1
Codroipo	12.915	11.790	12.269	+ 499	+ 4,2
Colloredo M.A.	2.830	2.482	2.171	- 311	-12,6
Corno di Ros.	2.088	2.159	2.443	+ 284	+13,2
Coseano	2.836	2.524	2.446	- 78	- 3,1
Dignano	3.434	2.806	2.575	- 231	- 8,2
Drenchia	1.392	1.128	599	- 529	-46,9
Faedis	4.566	4.100	3.233	- 867	-21,1
Fagnana	6.253	5.789	5.251	- 538	- 9,3
Fiumicello	4.472	4.215	4.119	- 96	- 2,3
Filibano	1.959	1.770	1.406	- 364	-20,6
Forgaria	3.202	2.803	2.172	- 631	-22,5
Gonars	4.603	4.539	4.596	+ 57	+ 1,3
Grimacco	1.737	1.645	929	- 716	-43,5
Latisana (2)	11.083	9.620	10.196	+ 576	+ 6
Lestizza	4.731	4.322	4.100	- 222	- 5,1
Lignano (3)	—	2.727	4.510	+ 1783	+65,4
Lusevera	2.228	1.910	1.127	- 783	-41
Magnano in Riviera	2.626	2.473	2.057	- 416	-16,8
Maiano	6.230	5.915	5.216	- 699	-11,8
Manzano	4.579	5.682	6.862	+ 1180	+20,8
Marano	2.535	2.697	2.620	- 77	- 2,9
Martignacco	5.210	5.201	5.253	+ 52	+ 1
Mereto di Tomba	3.585	3.371	3.176	- 195	- 5,8
Molimacco	1.224	1.039	963	- 76	- 7,3
Mortegliano	5.261	5.088	4.794	- 294	- 5,8
Moruzzo	2.264	2.025	1.831	- 194	- 9,6
Muzzana	2.617	2.569	2.468	- 101	- 3,9

LUNGIMIRANZA POLITICA

E' un errore continuare a pensare che l'ottusità e la poca lungimiranza della classe politica nostrana siano un fatto incontestabile. Prova ne sia che il Consorzio Cellina Meduna, ben conosciuto come un feudo di poltrone democristiane abbia serbato un posto di alta responsabilità ad un padre democristiano che ha reputato opportuno indicare al figlio la via del socialismo.

Certo che in una famiglia due poltrone sono più comode di una sola e poi, con l'aria che tira non si sa mai, potrebbe diventare un investimento vantaggioso come quello democristiano.

E questa, cheché ne dica la gente, è vera lungimiranza politica.

UN NUOVO
INCONVENIENTE

Un agricoltore di Cordovana (PN), causa le manovre militari in corso ormai da tanto tempo che non gli permettevano di andare a mietere il grano di un suo campo situato entro i limiti della zona di operazioni, decise una sera, per non rovinare completamente il raccolto, di andarci egualmente. In prossimità del suo cam-

po si buscò una raffica che mise fuori uso un pneumatico della sua mietitrebbia. Alle sue proteste poco è mancato che finisse pure sotto processo per non essersi fermato all'intimazione della sentinella.

IL 30 SETTEMBRE

Il 30 settembre si chiuderà la sottoscrizione aperta dal MF per stampare un libro di storia da dedicare alla memoria dell'ing. Fausto Schiavi.

Finora sono stati raccolti due milioni. Per i versamenti di si può inviare del c/c postale N. 24/481 intestato al MF.

A TARVISIO

CONVEGNO DELL'UFCE

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti conclusioni:

Il congresso regionale della U.F.C.E., riunito a Tarvisio (Udine) dal 7 al 10 settembre, ha ampiamente esaminato la situazione dei gruppi etnici che vivono nel territorio «alpino-adriatico».

Il congresso regionale ha salutato con soddisfazione la presenza di rappresentanti ufficiali delle amministrazioni responsabili della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Carinzia ed esprime il suo più vivo ringraziamento per l'assicurazione data che ambedue i governi regionali si impegnano a risolvere quanto prima i problemi ancora aperti, che riguardano i gruppi etnici, viventi nei loro rispettivi territori.

Il congresso regionale

è venuto all'unanimità alle seguenti conclusioni:

I partecipanti al congresso regionale si fanno mallevadori delle giuste richieste dei Friulani perché vengano espletate le norme contenute nell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica Italiana e nell'articolo 3 dello Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia e ciò principalmente allo scopo di definire con esattezza i diversi gruppi etnici che vivono nella regione. In modo particolare essi chiedono che, nelle scuole materne e in quelle elementari, venga assicurata ai bambini l'educazione nella lingua materna: la friulana.

I partecipanti al congresso appoggiano altresì il desiderio degli Slo-

veni della Regione Friuli-Venezia Giulia di programmare radiodiffusioni in lingua slovena e di introdurre l'insegnamento della lingua slovena in tutto il territorio abitato da sloveni!

I partecipanti al congresso rivolgono al consiglio provinciale di Trento e al Consiglio dei Ministri in Roma la preghiera di realizzare finalmente le disposizioni contenute nello statuto della Regione autonoma e nella costituzione della Repubblica Italiana a favore dei gruppi etnici ladino e tedesco viventi nella provincia di Trento.

I partecipanti al congresso hanno appreso con soddisfazione le assicurazioni date dal cancelliere austraco Dott. Bruno Kreisky, il quale intende costituire una commissione, la quale dovrebbe occuparsi di tutti i problemi ancora insoluti, che riguardano i gruppi etnici sloveni, viventi nella Repubblica Federale austriaca. I partecipanti si augurano che tale commissione, che dovrebbe avere carattere permanente, venga costituita quanto prima possibile, affinché tutti gli obblighi derivanti dall'Art. 7 del trattato di pace austriaco, vengano onorati in accordo con i gruppi etnici sloveni. I partecipanti al congresso appoggiano vigorosamente la richiesta degli Sloveni della Carinzia di possedere un loro centro culturale.

Con vivo rincrescimento, i partecipanti al congresso constatano che, dopo 17 anni dal trattato di pace, la Repubblica Federale austriaca non abbia ancora dato esecuzione alle disposizioni esecutive contenute nell'articolo 7 del trattato di pace! Senza corrispondenti misure protettive e senza corrispettivi aiuti da parte del consiglio regionale del Burgenland, l'esistenza della minoranza croata, che vive nel Burgenland, non è assicurata.

In memoria di Fausto

A ricordo di una via aperta sulla parete nord del Monte Cavallo dai soci della SAF di Pontebba e dedicata alla memoria dell'ing. Fausto Schiavi, domenica 17 settembre è stata scoperta una lapide su una parete rocciosa del vallone di Winkel.

Alla cerimonia, semplice e toccante, erano presenti la vedova ed i due figli dello scomparso, l'Assessore regionale Varisco, il Direttore dell'Ente Friuli nel Mondo Talotti, il Presidente della sezione del Cai di Pontebba, il Presidente del Movimento Friuli, il nostro D. rettore, due soci della Società alpina austriaca che ogni anno partecipano alla festa dell'amicizia a Passo Pramollo, ed una nutrita rappresentanza di amici, fra i quali numerosi erano gli aderenti al MF. L'Esecutivo del MF era rappresentato, oltre che dal Presidente, anche da Efreim Varutti e Romano Guerra.

Un ampio servizio sulla significativa cerimonia sarà pubblicato sul prossimo numero. Ma non possiamo chiudere questo flash senza segnalare un episodio che è stato prima istruttivo e poi spiacevole. E' accaduto che uno dei nostri uomini si sia permesso di appendere accanto alla lapide la bandiera gialloblu del Friuli, andando così ad urtare la suscettibilità di un democristiano di terzo piano, il quale, scambiando la bandiera del Friuli per quella del Movimento Friuli, ha esclamato: «Oggi, non si fa politica». Urgono quindi due immediate osservazioni: a) Fausto Schiavi era Presidente del Movimento Friuli e quindi nessuna strumentalizzazione era possibile innalzando quella che era la sua bandiera; b) la bandiera del Movimento Friuli non esiste o, per dir meglio, è identica a quella del Friuli. E' perciò una bandiera che tutti, potrebbero e dovrebbero innalzare senza incontrare resistenza da parte nostra. Ma, appunto, nessuno vuol portarla per non fare un certo tipo di politica, finalmente friulana. Quale miglior dimostrazione che i partiti politici non ne vogliono sapere del vero Friuli. (e cioè, s'intende, al di là delle solite dichiarazioni programmatiche)?



IL LAVORATORE, ristrutturato completamente secondo i più aggiornati cononi della moderna distribuzione, è diventato il più moderno e vasto magazzino della Regione.

Tutti i numerosi settori sono ora comodamente accessibili e gli acquisti si realizzano più sollecitamente, grazie alle scale mobili che collegano un'area di vendita di 6.000 mq. distribuiti su quattro nuovi ed estesi piani.

Espressione della laboriosità e della tecnica friulana, IL LAVORATORE è stato e rimane il magazzino dei Friulani; come sempre è stato e sarà fedele all'impegno di offrire la qualità unita alla convenienza più reale.